

Non di solo pane

(Mt 4, 1.11)

I Domenica di Quaresima A

MT 4, 1-11

¹Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. ²E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. ³Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*». ⁵Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio ⁶e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede*». ⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: *Non tentare il Signore Dio tuo*». ⁸Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: ⁹«Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». ¹¹Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: *Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto*». ¹¹ Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Il racconto delle tentazioni è riportato per intero in Matteo e Luca, mentre è citato in Marco. Fermiamoci ad analizzare il testo matteoano. La ricostruzione della narrazione di Mt 4,1-11 è così articolata: nei vv. 1-2 vi è la presentazione dei protagonisti: Gesù che digiuna per quaranta giorni e quaranta notti, il diavolo che lo tenta e il contesto del deserto. Nei vv. 3-10 si colloca il dialogo delle tre tentazioni e nel v. 11 la conclusione che descrive l'allontanamento del diavolo e la venuta degli angeli.
- Nella scena introduttiva domina il tema del «deserto», senza alcuna determinazione geografica. L'evangelista finalizza il soggiorno di Gesù nel deserto all'esperienza delle tentazioni: il Signore è sottoposto alla prova della sua figliolanza divina, alla verifica dell'obbedienza al Padre. L'esperienza della tentazione non appartiene solo all'esordio del ministero, bensì accompagna la predicazione di Gesù (cf. Mt 16,1; 19,3; 22,18.35).
- Il «digiuno nel deserto» appartiene alla pratica della tradizione religiosa antica che indica in questa privazione dell'essenziale la dipendenza dell'uomo da Dio, datore di vita (cf. Dt 8,3). L'evangelista sottolinea che Gesù digiuna per

- «quaranta giorni e notti», ponendo in stretta connessione la figura del Cristo con quella di Mosè al Sinai (Es 34,28; Dt 9,9) e con la successiva missione del profeta Elia sull'Horeb (1Re 19,8).
- Allo stesso modo del popolo (cf. Is 63,14) anche il Signore è condotto dallo Spirito nella solitudine del deserto. Dunque Gesù «rifà il cammino del deserto» segnato dalla tentazione e dalla sfiducia di Israele: assume su di sé la debolezza e i peccati del suo popolo, caduto molte volte nella solitudine e nella incredulità. Alla fine, proprio nel momento di maggiore bisogno e di stanchezza, il tentatore si accosta (il diavolo è denominato con tre espressioni: diavolo [separatore], tentatore e Satana).
 - Osserviamo il dialogo delle tre tentazioni, che indicano tre sequenze del dramma, disposte in ordine decrescente secondo il Deuteronomio (8,3; 6,16.13) e rilette nella successione narrativa del cammino dell'esodo: a) la tentazione del pane (vv. 3-4) evoca la manna nel deserto (cf. Es 16); b) la tentazione del tempio (vv. 5-7) ricorda l'episodio dell'acqua dalla roccia (cf. Es 17,2-7); c) la tentazione del potere (vv. 8-10) richiama il tema del dono della terra (cf. Dt 34,1-4).
 - Una chiave di lettura delle tre tentazioni è senz'altro il modello messianico proposto dal diavolo a Gesù: un messianismo «orizzontale», che si contrappone alla paternità di Dio. Nella prima tentazione si fa leva sul tema della liberazione dalla schiavitù economico-sociale del popolo. Gesù viene provocato dal tentatore a vivere un messianismo di tipo socio-economico, sullo sfondo delle attese e delle aspettative giudaiche, mediante avvenimenti prodigiosi e miracolistici (cf. At 21,38). La fame nel deserto del mondo deve essere sfamata con una trasformazione prodigiosa di pietre in pane: solo così Gesù può mostrare di essere «Figlio di Dio».
 - La risposta del Signore è un appello alla centralità della promessa di Dio: «non di solo pane vive l'uomo» (cf. Dt 8,3). Gesù insegna a rimettere Dio al primo posto, dando fiducia solo alla sua provvidenza. Il giusto che vive la fede nell'attesa della venuta del Cristo non può che seguire questa strada, superando la tentazione del miracolismo e di una visione religiosa spettacolare e meramente esteriore.
 - La seconda tentazione riguarda la sfera sacrale del tempio e del sacerdozio, contestualizzati nella città santa di Gerusalemme. Il demone spinge Cristo ad avvalersi della copertura religiosa (citazione di Sal 91,11-12) per «servirsi di Dio» e controllarlo. Anche il popolo di Israele volle tentare il Signore nel deserto

con la magia e i miracoli (cf. Dt 32,15-18; il peccato tipico richiamato nella tradizione ebraica della tentazione a Massa e Meriba: cf. Dt 9,22; 32,51; 33,8; Sl 78,18; 95,8; 106,32).

- La risposta di Gesù al demonio è perentoria: Non tentare il Signore Dio tuo! (cf. Dt 6,16): la conversione al Signore passa attraverso l'abbandono fiducioso nella sua provvidenza e non sopporta un messianismo pretestuoso ed arrogante, travestito da segni sacerdotali e templari.
- L'ultima tentazione è quella del potere politico sul mondo, che richiama la lotta insurrezionalista nella regione palestinese. Già nella tradizione messianica dell'AT al Messia sono promessi i regni della terra (Sal 2,6.8; 110,1-2). La condizione posta dal tentatore è profondamente idoltrica, che ha come conseguenza l'infedeltà radicale a Dio, unico Signore. Ma Gesù comanda al demonio di riconoscere l'unico Dio (*shemah Israel* in Dt 6,5.13; cf. Es 32,1), indicando la via della fedeltà al Padre, come unica strada per la realizzazione delle promesse di salvezza. Sul monte della tentazione, come nuovo Mosè, Gesù riafferma l'unica signoria della storia: quella di Dio, a cui solo dobbiamo volgere lo sguardo adorante.
- Nel deserto, luogo della prova, Gesù vince le tentazioni affidandosi completamente nell'obbedienza filiale al Padre. Allo stesso modo egli insegna a noi, che camminiamo nel deserto delle nostre giornate, ad affidarci alla promessa di Dio e alla sua misericordia. L'esito positivo della triplice tentazione viene messo in rilievo con l'allontanamento del diavolo (v. 10) e con la presenza degli angeli che si mettono a «servizio del Figlio» (v. 11).
- La pagina iniziale delle tentazioni rimanda alla grande ed ultima del Getsemani (Mt 26,36-56), preludio della Passione di Cristo. In questa luce l'obbedienza al Padre si fa completa, mediante la consegna di se stesso alla morte in croce (cf. Fil 2,6-11).

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

- Il racconto delle tentazioni di Gesù non va considerato come un «incidente iniziale» del ministero pubblico del Signore, bensì come lo stile mediante il quale il credente deve vivere nel mondo.
- Ci collochiamo anche noi, mossi dallo Spirito nel contesto del deserto. E' singolare questa situazione: Gesù, ricevuto il Battesimo, avrebbe dovuto apparire in tutta la sua gloria agli uomini, magari, con una strategia vincente e gloriosa. Invece no: «quel Figlio amatissimo» viene sottoposto alla grande

tentazione da parte di Satana. Ricordiamo l'ammonizione del saggio nel Siracide: «Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione» (Sir 2,1).

- Spicca l'immagine del deserto. Il deserto, luogo inospitale, invivibile, che fin dall'Antico Testamento accompagna con la sua presenza il cammino dei credenti: Adamo sperimenta la solitudine (Gn 2-3); Abramo è nella prova (Gn 22); Israele vive il peccato (Es 16); la predicazione profetica e l'annuncio messianico si realizzano nel cambiamento del deserto in giardino (Is 35). Il deserto ti richiama l'essenziale, la verità di te stesso e della tua vita, ti consente di purificare il tuo cuore per ascoltare la Parola di Dio e rifare alleanza con Lui (Es 24). Il deserto è una «zona di mezzo», tra te e Dio, tra il tuo territorio e la terra promessa: sei chiamato a passare attraverso il deserto!
- Quando si è soli, si sperimenta la lotta contro Satana, che avviene dentro noi stessi: dunque il vero nemico è dentro di noi e siamo chiamati a fare i conti con lui. Al centro della pagina mattea c'è la figura di Gesù: chi è per noi oggi Gesù? Le tentazioni subite e superate ci aiutano a «riscoprire» il volto «agonico» del Figlio. Gesù è colui che lotta per Dio!
- Se guardiamo alle tre tentazioni possiamo individuare una serie di correlazioni per comprendere la dinamica spirituale: l'uomo è segnato da queste tre fondamentali esigenze che diventano per lui un assoluto. Il pane indica il bene economico che può trasformarsi in un idolo a cui sottomettiamo la nostra volontà; il pinnacolo del tempio è l'uso e la strumentalizzazione del sacro per controllare e sottomettere gli altri; la proposta del potere sul monte altissimo, che sovrasta i regni della terra, è l'espressione del dominio anziché di servizio e della donazione agli altri.
- La pagina ci aiuta a cogliere la dimensione «agonica» del cristianesimo: dopo aver contemplato il mistero del Natale e la vita della Santa Famiglia di Nazaret, siamo invitati ad entrare in un cammino spirituale che ci vede pienamente impegnati a lottare per la fede e la verità. La nostra unione con il Padre e il nostro impegno a costruire la comunità non devono mai venire meno nelle scelte quotidiane. Dio non ci abbandona nel nostro cammino vero di Lui: egli ci sostiene in ogni momento della vita, soprattutto nell'ora della prova.

☑ ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- La pagina delle tentazioni va considerata come l'ora della prova a cui nessuno può sottrarsi: sei consapevole dell'importanza della prova «che matura» il tuo

cuore? Come vivi le prove della tua vita?

- Considerando le «tentazioni» che Satana rivolge a Gesù, mentre è debole ed affamato, quali sono le tentazioni più ricorrenti nella tua vita? Quali sono le tentazioni più frequenti nelle nostre comunità?
- La tentazione demoniaca tende a «dividere» il Figlio dal Padre: se Gesù avesse accolto l'invito di Satana avrebbe «costruito» una propria divinità escludendo il Padre. Ma Gesù ci dimostra l'unione profonda con il Padre. Guardando la nostra vita possiamo dire di vivere la tensione verso l'unità? Come costruiamo l'unità nella nostra famiglia, con i nostri vicini, in rapporto alla nostra comunità?

✠ PAROLE-CHIAVE PER AIUTARE A PREGARE CON IL TESTO

Fermati a meditare su alcune parole-chiave della pagina evangelica:

- *fu condotto dallo Spirito nel deserto*
- *esser tentato dal diavolo*
- *ebbe fame; pane-pietre-parola*
- *«Se sei Figlio di Dio»*
- *non di solo pane vivrà l'uomo*
- *non tentare*
- *prostrandoti, mi adorerai*
- *vattene, satana!*
- *adora il Signore Dio tuo*
- *il diavolo lo lasciò*
- *gli angeli*
-



SALMO DI RIFERIMENTO SAL 90

*Rileggendo le parole del Salmo, trasforma
la lettura del brano evangelico in «preghiera».*

- ¹Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
²dì al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido».
- ³Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
- ⁴Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali rifugio troverai.
- ⁵La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza
non temerai i terrori della notte
né la freccia che vola di giorno,
⁶la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.
- ⁷Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra;
ma nulla ti potrà colpire